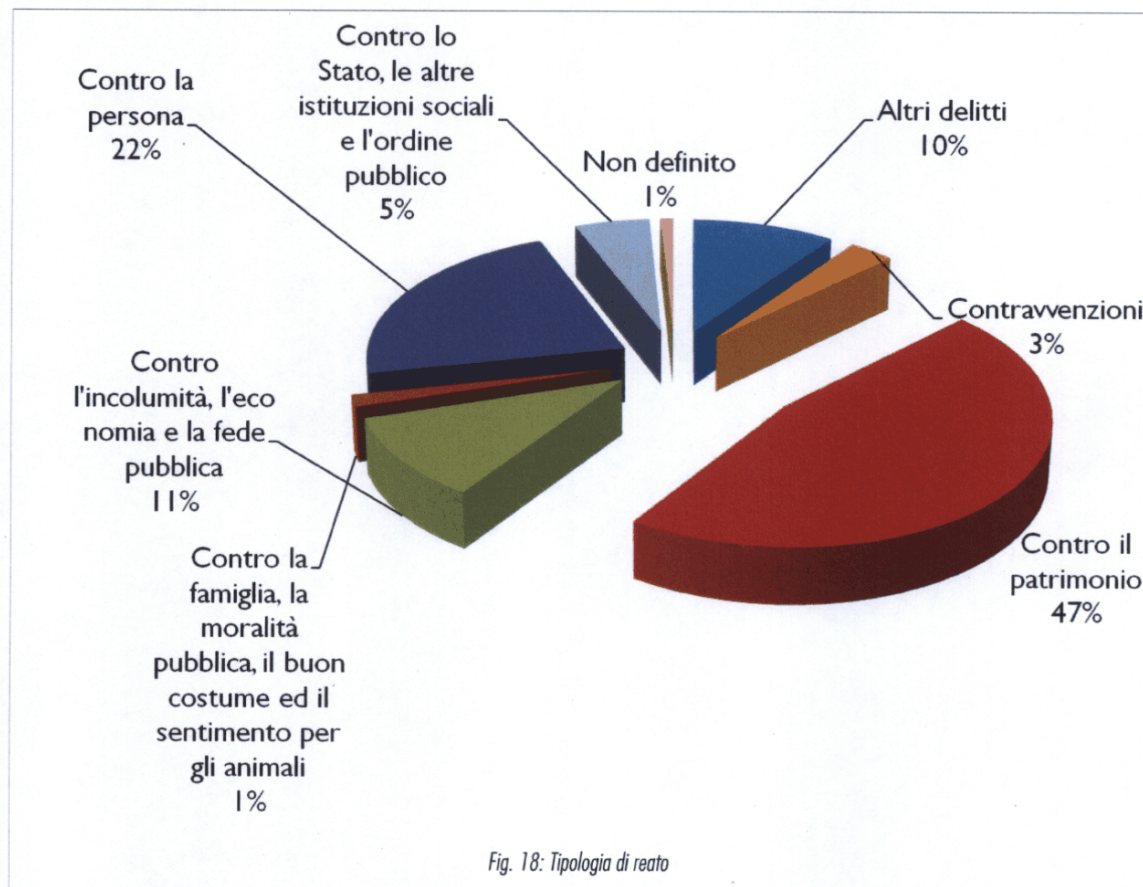


Dalla tabella (Fig. 16) si nota che nella maggior parte dei casi sono coinvolti soggetti in età adolescenziale (14-17 anni) e questo fattore è stato preso nella massima considerazione da parte dell'ufficio del Garante che nel 2013 ha dato avvio ad una seconda esperienza sperimentale di professionalizzazione di adolescenti in comunità protetta relativamente all'area Pesaro-Urbino. Nell'attività formativa che si è conclusa con risultati eccellenti per i dieci ragazzi frequentanti, è stato coinvolto l'USSM e l'Istituto Professionale Volta di Fano.

La maggior parte dei casi riportati dall'USSM nel 2013 riguardano soggetti minorenni residenti nel nostro territorio regionale 327 (77%) in leggera flessione rispetto allo scorso anno (-12%). Un dato comunque preoccupante che segnala l'emergenza educativa a cui sono esposti i nostri giovani che, il più delle volte, non sono pienamente coscienti di commettere reati puniti dalla legge.

Casi emblematici, rispetto ai reati contro il patrimonio 47% (furti, borseggi ecc) riguardano delle foto pornografiche fatte con i cellulari e mandate in rete assieme ad altri episodi di cyberbullismo e di stalking (reati contro la persona 22%) veicolati attraverso i social network. Rappresentano la punta dell'iceberg di fronte alla quale tutte le istituzioni preposte alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si debbono mobilitare.

L'ufficio del Garante per il 2013 ha previsto al riguardo delle azioni specifiche per la prevenzione del Cybercrime in collaborazione con la Polizia Postale, l'Università di Urbino, il Tribunale dei Minorenni e la Procura (Cfr prg. 8.9).



# OMBUDSMAN DELLE MARCHE

Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini

## Relazione annuale

# 2013



**GARANTE DEI DIRITTI  
DEI DETENUTI**



Camera dei Deputati ARRIVO 30 Settembre 2014 Prot. 2014/0001524/TN

PAGINA BIANCA

## CAP.9 GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

“Il grado di civilizzazione di una società si misura dalle sue prigioni”

*(Dostoevskij, Memorie da una casa di morti)*

“Le nostre carceri non sono degne di un paese civile”

*(Ministro della Giustizia, Cancellieri 23/05/2013)*

“E’ da considerare importante il comune riconoscimento obiettivo della gravità ed estrema urgenza della questione carceraria, gli interventi non sono rinviabili”

*(Giorgio Napolitano 07/06/2013)*

### 9.1 LA SITUAZIONE DELLE CARCERI IN ITALIA E NELLE MARCHE

Popolazione Detenuta	31/12/11	31/12/12	31/12/13	Variazione % [2013 / 2012]
Italia	66897	65701	62536	-4,8%
Marche	1170	1225	1072	-12,5%
Stranieri (Italia)	24174	23492	21854	-7,0%
Stranieri (Marche)	504	542	483	-10,9%

*Tab. 18: Dati complessivi a confronto*

Un primo elemento di novità e d’inversione di tendenza, raffrontato con i dati relativi agli scorsi anni, lo possiamo notare osservando la Tab. 18: i ristretti nelle carceri italiane e in quelle delle Marche sono in calo. Un dato non rilevante ma significativo, specialmente se si tiene conto della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, la cui sentenza depositata in data 8 gennaio 2013 rappresenta una pesante condanna nei confronti dello Stato italiano per la riconosciuta incompatibilità dell’attuale sistema carcerario italiano con l’art. 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali in riferimento alla proibizione di trattamenti inumani e degradanti. Poiché il sovraffollamento delle carceri italiane<sup>3</sup> è definito un problema

<sup>3</sup> Dal rapporto sulla popolazione carceraria pubblicato nel maggio 2013 dal Consiglio d’Europa, l’Italia, dopo la Serbia e la Grecia è il paese con maggior sovraffollamento nelle carceri dove per ogni 100 posti ci sono 147 detenuti ed è al terzo posto per numero assoluto di detenuti in attesa di giudizio, dopo Ucraina e Turchia. Alle inaccettabili condizioni di vita, inoltre, corrisponde anche un elevato costo

Regione Marche						
N. Istituti	Capienza Regolam. (*)	Detenuti Presenti		di cui Stran.	Detenuti Semilibertà (**)	
		Totale	Donne		Totale	Stran.
7	847	1072	27	483	3	0

(\*) Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(\*\*) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

*Tab. 19: Situazione Detenuti Marche*

“strutturale e sistemico” anche in considerazione dell’elevato numero di ricorsi pendenti, unitamente alla condanna monetaria, Strasburgo, pur non potendo determinare la politica penale degli stati membri, ha invitato l’Italia ad adottare entro un anno ogni utile provvedimento per rimediare alla situazione carceraria ed esortato i giudici a far un maggior uso delle misure alternative alla detenzione.

Il ripensamento del nostro sistema penitenziario sanzionatorio/contentitivo, probabilmente anche grazie a quanto espresso dall’UE, inizia a dare qualche segnale positivo nonostante le nostre strutture carcerarie siano ancora oggi caratterizzate da una logica interna piuttosto obsoleta e immutata dall’unità di Italia sino ai nostri tempi, malgrado i trapassi istituzionali e di regime politico. Due i provvedimenti di rilievo che sono intervenuti a livello governativo nel 2013: il cosiddetto Decreto Carceri (Decreto Legge 1 luglio 2013, n.78 convertito in Legge 9 agosto 2013, n.94 pubblicata in Gazzetta Ufficiale 19 agosto 2013, n.193), contenente disposizioni tese a fornire una prima risposta al sovraffollamento penitenziario quali la previsione di lavori di pubblica utilità, l’affidamento della messa in prova, il rafforzamento delle opportunità trattamentali per i detenuti meno pericolosi; il Decreto Legge cosiddetto “svuota carceri” del 23/12/2013 n.146, G.U. 21/02/2014, convertito nella Legge n.10 del 21/02/2014. Come già accennato, alcuni effetti visibili sono riscontrabili nella diminuzione delle presenze in carcere sia in Italia che nella nostra regione. E’ comunque un dato che non si può ancora considerare stabile né tantomeno definitivo soprattutto in considerazione del fatto che gli indici di sovraffollamento nei nostri istituti penitenziari sono ancora piuttosto alti (Cfr. Tab. 20).

di gestione del settore, atteso che l’Italia nel 2010, escludendo le spese mediche, ha speso 111,68 euro al giorno per ogni detenuto a fronte ed es. della Germania e della Francia che spendono rispettivamente 109,38 e 69,12 euro comprendendo anche le spese mediche.

Istituto	Capienza Regolare	Presenze*	Esubero	% Indice Affollam.
Pesaro	178	313	135	75,8
Fermo	45	77	32	71,1
Camerino	35	52	17	48,6
Ancona Barcaglione	94	120	26	27,7
Ancona Montacuto	174	214	40	23
Ascoli Piceno	112	135	23	20,5
Fossombrone	209	161	-48	-23,0

\*dati al 31/12/2013

Tab. 20: Indice di Sovraffollamento

Altra preoccupazione che concorre a creare sovraffollamento è il ritardo nell'innovazione del sistema giudiziario che porta anche nella nostra regione effetti devastanti nella stessa popolazione carceraria (Cfr. Tab. 21)

In attesa Primo giudizio	Condannati non definitivi				Definitivi	Internati
	Appellanti	Ricorrenti	Misto	totale		
211	96	64	18	178	683	0

(\*) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tab. 21: Stato giuridico dei detenuti

## 9.2 L'ATTIVITA' DELL' UEPE NELLE MARCHE.

L'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) svolge da sempre un lavoro di monitoraggio e affiancamento a quelle che vengono definite le misure alternative alla detenzione contribuendo anche ad azioni di reinserimento sociale dei ristretti e al monitoraggio delle persone in condizione di semi libertà e di coloro i quali è concessa la detenzione domiciliare.

Questo è un carico di lavoro che, considerando l'ultimo biennio, è aumentato (+7% rispetto ai 3105 del 2012) con un organico di personale fortemente ridotto e una Dirigenza la cui nomina prevede l'investimento di un duplice incarico con la regione Emilia e Romagna. Tutto ciò comporta inevitabilmente comprensibili criticità sul livello di erogato dal servizio nella nostra regione.

Un dato positivo rispetto al precedente anno è rappresentato dall'incremento delle misure alternative dell'affidamento in prova al servizio sociale ex art.47 O.P.. Tale dato si affianca significativamente a quello delle misure alternative relative alla detenzione domiciliare.

Minore è stato l'incremento degli affidamenti in prova per i condannati tossicodipendenti o alcool dipendenti. Per molteplici ragioni, questa sembra essere una misura ancora poco applicata dalla magistratura di Sorveglianza.

CARICO DI LAVORO UEPE ANCONA dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
Misure alternative	560
altre misure	208
osservazioni carcere	881
assistenza familiare -assistenza post penitenziaria	34
osservazioni libertà- indagini	409
permessi premio	16
<b>totale</b>	<b>2108</b>

CARICO DI LAVORO UEPE MACERATA dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
Misure alternative	452
altre misure	115
osservazioni carcere	271
assistenza familiare -assistenza post penitenziaria	2
osservazioni libertà- indagini	293
permessi premio	77
<b>totale</b>	<b>1210</b>

CARICO DI LAVORO UEPE REGIONE dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
Misure alternative	1012
altre misure	323
osservazioni carcere	1152
assistenza familiare -assistenza post penitenziaria	36
osservazioni libertà- indagini	702
permessi premio	93
<b>totale</b>	<b>3318</b>

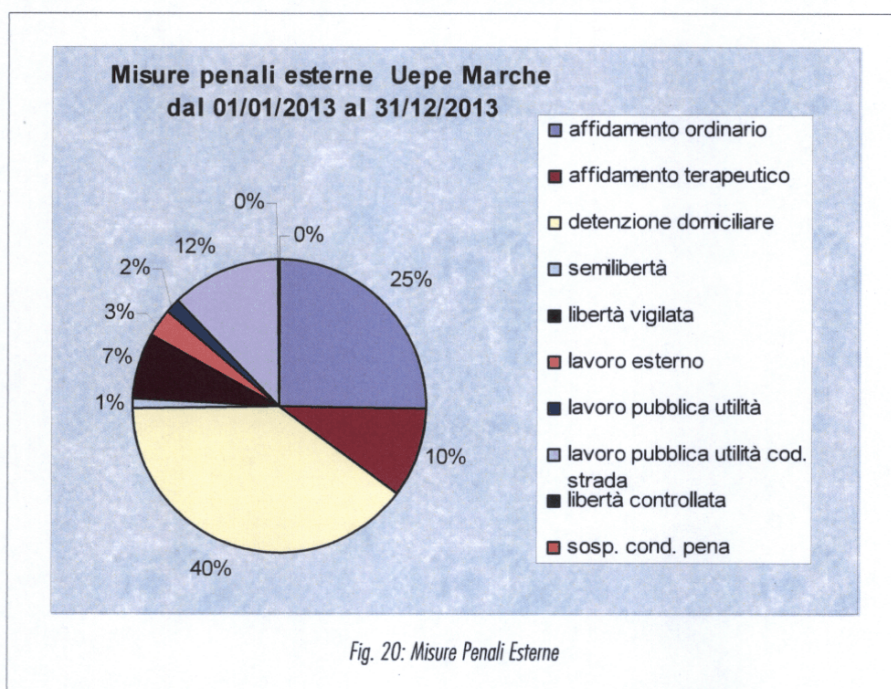
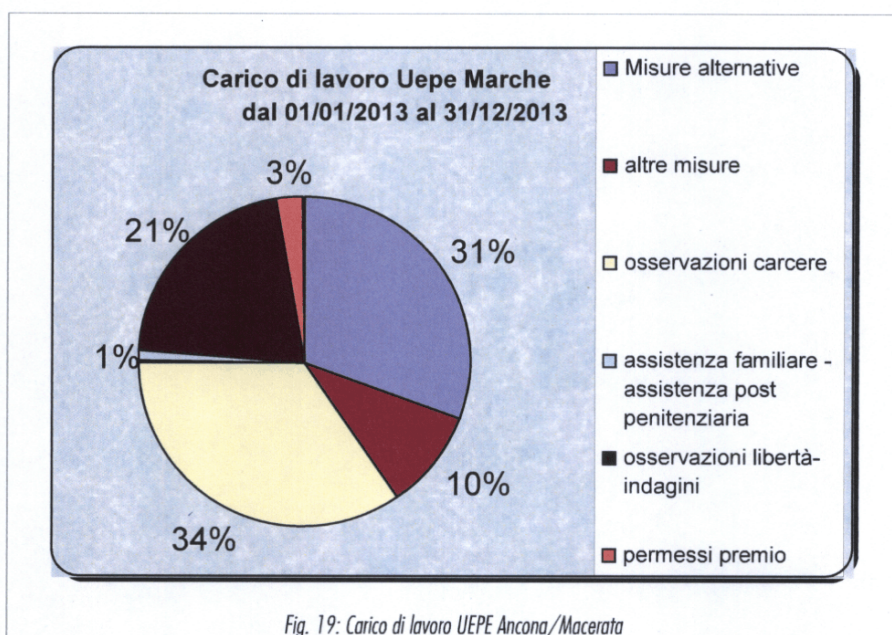
Tab. 22: Carichi di lavoro

MISURE PENALI ESTERNE UEPE ANCONA dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
affidamento ordinario	216
affidamento terapeutico	51
detenzione domiciliare	282
semilibertà	11
<b>totale misure alternative</b>	<b>560</b>
libertà vigilata	75
lavoro esterno	31
lavoro pubblica utilità	11
lavoro pubblica utilità cod. strada	90
libertà controllata	0
sosp. cond. pena	1
<b>totale altre misure</b>	<b>208</b>
<b>totale generale</b>	<b>768</b>

MISURE PENALI ESTERNE UEPE MACERATA dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
affidamento ordinario	121
affidamento terapeutico	80
detenzione domiciliare	247
semilibertà	4
<b>totale misure alternative</b>	<b>452</b>
libertà vigilata	23
lavoro esterno	9
lavoro pubblica utilità	10
lavoro pubblica utilità cod. strada	71
libertà controllata	2
sosp. cond. pena	0
<b>totale altre misure</b>	<b>115</b>
<b>totale generale</b>	<b>567</b>

MISURE PENALI ESTERNE UEPE MARCHE dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
affidamento ordinario	337
affidamento terapeutico	131
detenzione domiciliare	529
semilibertà	15
<b>totale misure alternative</b>	<b>1012</b>
libertà vigilata	98
lavoro esterno	40
lavoro pubblica utilità	21
lavoro pubblica utilità cod. strada	161
libertà controllata	2
sosp. cond. pena	1
<b>totale altre misure</b>	<b>323</b>
<b>totale generale</b>	<b>1335</b>

Tab. 23: Misure penali esterne



### 9.3 GLI ORGANICI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA NELLE MARCHE.

Anche questo aspetto possiede notevoli criticità rispetto a un modello marchigiano "alternativo"<sup>4</sup> degli Istituti di pena il quale, tuttavia, stenta a decollare a causa della carenza in organico del personale di Polizia Penitenziaria che viene rappresentato dalla seguente tabella riepilogativa.

Polizia Penitenziaria	n°	carenza
organico totale previsto	764	
in forza	721	-6%
unità presenti	638	-16%

Tab. 24: Organico polizia penitenziaria 2013

L'organico della Polizia Penitenziaria risulta essere attualmente sottodimensionato<sup>5</sup> del -16% rispetto a quanto predisposto agli inizi degli anni duemila, quando alcune realtà come Barcaglione (AN) non funzionavano a regime. Tuttavia, rapportato all'organico dello scorso anno, c'è da registrare nel complesso un aumento del 10% in di tutto il personale di Polizia Penitenziaria in forza alla nostra Regione. Occorre dare atto del grande impegno da parte del DAP che ha reso di nuovo funzionale – ed in senso migliorativo – la casa di Reclusione di Barcaglione per lungo tempo del tutto inutilizzata. Essa è attualmente oggetto di un concreto piano di riorganizzazione strutturale e funzionale che prevede una detenzione "a vigilanza dinamica" che attualmente ospita 120 detenuti decongestionando così altre realtà penitenziarie più sofferenti per numero di presenza detenuti.

Dopo anni di incuria, aver potuto ripristinare il completo funzionamento di Barcaglione (AN) ha rappresentato lo vogliamo ricordare uno dei primi risultati concreti ottenuti da questa autorità di Garanzia. Tale decisione è stata appoggiata dall'intero Consiglio Regionale, il quale ha inserito la specifica richiesta nei vari documenti approvati sul "sistema carceri" delle Marche.

<sup>4</sup> Modello a "vigilanza dinamica" (attenuata), meno coattivo e più riabilitativo rispetto alle colpe destinato a ristretti a fine pena.

<sup>5</sup> La forza presente si intende quella che presta effettivamente servizio in ogni Istituto. Da segnalare che il DAP di Roma, per le nuove assegnazioni, non fa riferimento alle presenze effettive nei vari Istituti, ma alla forza amministrata che risulta essere molto inferiore degli indici ufficiali, in quanto numerose unità, pur essendo in forza nei vari Istituti penitenziari sono distaccate a prestare servizio in sedi fuori della Regione Marche.

Il problema della dirigenza negli Istituti penitenziari non è certo da sottovalutare. Sembra infatti che non vi sia un concorso per ricoprire tale carica da circa 16 anni. Attualmente, nelle Marche sono presenti 5 Dirigenti suddivisi tra 7 Istituti. Una situazione appesantita sicuramente dai doppi incarichi che alcuni Direttori si trovano a ricoprire come vale ad esempio per la Direzione del Circondariale di Villa Fastiggi (PU) che prevede una co-presenza con il Circondariale la Dozza di Bologna.

Si fa sempre più forte la posizione DAP relativa all'accorpamento delle dirigenze di alcuni degli Istituti maggiori con delega di gestione ai Comandanti della Polizia Penitenziaria e, per le aree trattamentali agli educatori, relativamente a quelle realtà carcerarie considerate meno affollate.

Un'operazione questa, che a livello nazionale, ha trovato la ferma opposizione del Coordinamento dei Garanti che ha chiesto di contro, il completamento degli Organici dei Dirigenti delle Carceri senza ulteriori proroghe.

### 9.4 LA SANITÀ PENITENZIARIA

Nel 2013, dopo una annualità che è servita come roddaggio dell'intero sistema sanitario dei penitenziari che è passato alla competenza delle regioni, si può dire che complessivamente, nelle Marche la sanità penitenziaria sta funzionando bene. Fanno eccezione i casi di ritardo nella programmazione delle visite specialistiche richieste dai ristretti, il problema del tutto ancora non risolto delle visite INPS per coloro che chiedono l'invalidità civile ma soprattutto, in evidenza risultano essere le problematiche relative alle cure odontoiatriche e le protesi dentarie. Le difficoltà incontrate nel comparto odontoiatria riguardano, tra l'altro anche la residenzialità del ristretto che solitamente mantiene quella del luogo d'origine determinando così l'impossibilità di essere iscritto al Servizio Sanitario Regionale con conseguente perdita dei LIVEAS. Alcune di queste prestazioni non rientrano nell'elenco dei Servizi Sanitari erogati dalla Regione e, l'Ufficio del Garante è di sovente costretto a ricorrere alle Associazioni di Volontariato come la Caritas o, nel caso di maturata residenzialità del detenuto richiedente, al Comune di residenza. Tuttavia le casse comunali al riguardo non hanno risorse per far fronte adeguatamente alla molteplicità dei richiedenti e di conseguenza il problema rimane senza soluzione.

In merito a questo, è stata avanzata da parte di alcuni dei responsabili della Sanità Penitenziaria Regionale, la richiesta di un fondo particolare per far fronte ai pro-

Istituto	Tossicodip.			Tossicodip. Terapia Metadonica			Sieropositivi			Epatite C			Patologie Psichiatriche			In terapia Psicotropa			Alcolisti		
	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D
Ancona Barcaglione	2	-	-	1	-	-	2	-	-	5	-	-	0	-	-	20	-	-	0	-	-
Ancona Montacuto	62	-	-	20	-	-	4	-	-	15	-	-	2	-	-	12	-	-	0	-	-
Ascoli Piceno	41	-	-	18	-	-	2	-	-	13	-	-	22	-	-	20	-	-	2	-	-
Camerino	84	53	31	58	37	21	6	4	2	69	42	27	84	53	31	84	53	31	8	5	3
Fermo	31	-	-	6	-	-	1	-	-	18	-	-	13	-	-	13	-	-	6	-	-
Fossombrone	46	-	-	3	-	-	1	-	-	21	-	-	3	-	-	31	-	-	8	-	-
Pesaro	45	40	5	14	11	3	2	2	0	42	41	1	102	99	3	102	99	3	2	2	0
<b>totali</b>	<b>311</b>			<b>120</b>			<b>18</b>			<b>183</b>			<b>226</b>			<b>282</b>			<b>26</b>		
(% sul totale Marche)	29%			11%			2%			17%			21%			26%			2%		

Tab. 25: Principali patologie presenti nelle carceri marchigiane (Fonte: Responsabili Ambiti Socio sanitari).

blemi odontoiatrici dei detenuti al competente assessorato ma non sembra ci siano possibilità di concreta attuazione. Segnaliamo pertanto la questione come un problema di assoluta priorità.

Osservando la Tab. 25 emerge che il 29% della intera popolazione carceraria regionale è certificata come tossicodipendente con un 11% che viene attualmente trattato con terapia metadonica e il resto dei ristretti (17%) sofferente di epatite C. In queste percentuali sono comprese dunque tutte quelle persone che solitamente scontano reati di lieve entità e che, dietro misure restrittive meno cogenti - specie dopo l'abolizione delle norme della Fini-Giovanardi - potrebbero essere trattati all'interno delle comunità terapeutiche previa decisione della Magistratura di Sorveglianza. Tale misura contribuirebbe a risolvere, almeno in parte, il problema del sovraffollamento carcerario. Altra percentuale di particolare rilevanza riguarda quella delle patologie catalogate come psichiatriche che arrivano ad un complessivo pari al 21% e che, nella maggior parte dei casi, derivano o sono aggravate dallo stato detentivo costrittivo. La difficoltà di contenimento e di cura di queste patologie deriva, in parte, dalla discontinuità del sostegno dovuto ad un monte ore non sufficiente a garantire il trattamento psicologico dei ristretti, in special modo dopo la modifica delle disposizioni d'ingaggio degli psicologi penitenziari da parte del Ministero di Grazia e Giustizia. In merito a questa criticità la Regione Marche si è sempre prodigata, attraverso convezioni, al fine di garantire un minimo di servizio aggiuntivo cercando di aumentare il monte ore di un supporto psicologico che altrimenti sarebbe quasi o del tutto assente.

Il grido d'allarme a non abbassare la guardia nel campo dell'assistenza psicologia e neuropsichiatrica ai de-

tenui è stato lanciato anche di recente dalle principali associazioni dei professionisti del settore che chiedono al Ministero della Giustizia e al DAP, l'apertura di un tavolo di confronto per affrontare l'insieme di queste problematiche sempre più frequenti in ambito carcerario.

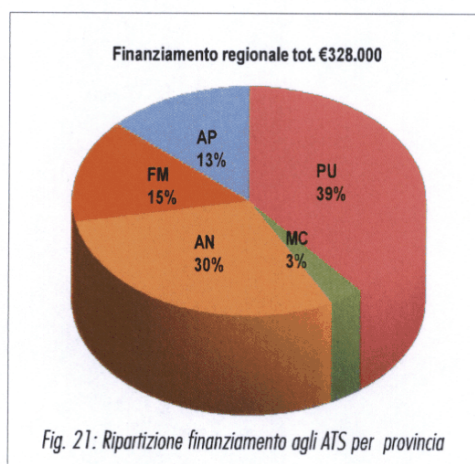
Sul piano sanitario alcune considerazioni possono essere avanzate in merito alla qualità della vita degli Istituti penitenziari. Se a Barcaglione non viene denunciato nessun caso al riguardo è perché il sistema detentivo è a vigilanza dinamica e consente una positiva relazione tra i detenuti, supportata anche da una adeguata ripartizione degli spazi a disposizione. E' dove c'è maggiore sovraffollamento nelle celle detentive (Pesaro Villa Fastiggi) che si verificano maggiori episodi di autolesionismo: 53 casi nel 2013. Tra l'altro nel 2013, nelle Marche si sono registrati due casi di suicidio imputabili, a detta degli stessi avvocati delle parti coinvolte, a una scarsa attenzione della valutazione emotiva e psicologica delle persone che hanno deciso, come azione estrema di sofferenza, di togliersi la vita. Infine sul piano sanitario rimane ancora da completare la questione degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari). Per il momento questi sono allocati come sezione speciale nella casa di reclusione di Ascoli Loc. Marino e come complesso detentivo di struttura stabile ancora

Istituto	Episodi Autolesi.	Detenuti Inviati In osserv. Agli O.P.G.	Detenuti Assistiti Presso Infermerie Istituti	Detenuti Ricoverati Presso Strutt. Osp.Reg.
Ancona Barcaglione	0	0	0	0
Ancona Montacuto	71	3	0	14
Ascoli Piceno	13	0	9	24
Camerino	16	3	0	2
Fermo	13	1	0	0
Fossombrone	12	2	0	4
Pesaro	53	0	0	21
<b>totale</b>	<b>178</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>65</b>
(% sul totale Marche)	17%	1%	1%	6%

Tab. 26: Disagio psicologico e conseguenze

da costruire localizzata, al momento, nei pressi del supercarcere di Fossombrone. La proroga del governo alla scadenza del maggio 2014 ha consentito di procrastinare la soluzione definitiva del problema.

### 9.5 IL LAVORO LE MISURE TRATTAMENTALI E



Chiudiamo la serie di osservazioni e considerazioni sulle carceri con l'irrisolto problema del lavoro e di quelle che vengono definite "misure trattamentali" rivolte ai detenuti. Nonostante tutte le buone intenzioni e uno sforzo della stessa Amministrazione Penitenziaria Regionale (PRAP) che ha organizzato proprio a Barcaglionone un seminario specifico sul tema "lavoro e trattamento" e che ha visto la partecipazione del Provveditore Ilse Runsteni, dell'Assessore Marco Luchetti e dell'Onorevole Alessia Morani della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, è doveroso specificare che nelle Marche solo una piccola percentuale dei ristretti lavora (2% ma tale dato deve essere ben verificato in base alla tabella nazionale) e prevalentemente in ambito intra-murario. Scarsissime le autorizzazioni concesse dalla Magistratura di Sorveglianza al lavoro extra-murario (rif. Art.21 O.P.). A poco o a nulla è servito il decreto conosciuto come "svuota-carceri" del luglio 2013 che favoriva l'impiego dei detenuti nei lavori socialmente utili. Anche in questo contesto si sono verificati problemi per le preve autorizzazioni della Magistratura di Sorveglianza, cui compete il singolo assenso. Su questo versante possiamo dunque registrare una situazione di completo stallo. E, in un contesto carcerario dove i detenuti trascorrono la maggior parte del tempo in una inattività demotivante, i provvedimenti regionali, che hanno incentivato reinserimenti lavorativi



e concesso borse di studio rappresentano ancora ben poca cosa rispetto alle richieste presentate dagli stessi ristretti.

Per certi versi sopperiscono a questa carenza, tutte quelle misure trattamentali tra le quali possiamo annoverare le attività afferenti alla cultura, all'arte, alla cura del fisico, all'espressività, all'istruzione e alla formazione.

Anche su questo versante, pur non potendo fotografare la situazione territorialiale nella sua completezza, l'Ente Regione in questi ultimi anni e nell'anno 2013, è intervenuto in modo consistente (328 Ml €) in quasi tutti i settori Trattamentali sopra indicati, sia ripartendo equamente le risorse in base alla popolazione carceraria interessata Ancona (Montacuto e Barcaglionone) e Pesaro (Villa Fastiggi e Fossombrone) che sono le province che ospitano nel loro territorio il maggior numero di istituti penitenziari sia, assieme all'Ufficio Garante dei detenuti, coprendo settori altrimenti sottodimensionati per gli scarsissimi finanziamenti del DAP.

### 9.6 ALCUNE PALESI CRITICITÀ DEL SISTEMA CARCERARIO DELLE MARCHE.

Relativamente al quadro critico della realtà penitenziaria nella nostra Regione, si fa presente che le Marche sono una delle regioni in Italia per alto indice sovraffollamento.

Per decongestionare le carceri, si propone la misura della "messa in prova" ed altre misure alternative (arresti domiciliari) previste dai recenti provvedimenti approvati dai due rami del Parlamento. Nel contempo tuttavia, in un momento di estrema criticità per l'avvio delle misure deflative del sovraffollamento carcerario sotto la

scure della spending review, i due uffici UEPE (Uffici di Esecuzione Penale Esterna) di Ancona e Macerata rischiano il completo declassamento con la decurtazione di personale e il relativo accorpamento a quelli di altre regioni. Stessa sorte viene prevista per il Provveditorato Regionale che si paventa dovrebbe essere unificato con quello dell'Abruzzo. Un' eventualità questa, di fronte alla quale abbiamo espresso con un documento approvato dal Consiglio Regionale nel mese di febbraio 2014 la più ferma contrarietà. In un periodo in cui si cerca di riscattare il sistema carcerario "costrittivo" tipico del modello italiano, attraverso la messa in prova e le attività Trattamentali all'interno e all'esterno degli Istituti di pena, appare fondamentale l'impegno dell'UEPE. Non a caso per il 2013 l'Autorità di Garanzia per il rispetto dei diritti dei detenuti delle Marche ha siglato una convenzione con l'ufficio UEPE per monitorare attraverso un' attività di Segretariato Sociale l'intera operatività di un Servizio indispensabile per il reinserimento dei ristretti nella società, come attestano i dati sotto riportati.

Si parla di funzione rieducativa della pena (art. 27 della Costituzione Italiana) ma il rapporto tra educatori e numero dei detenuti nelle Marche è di 1:80.

Occorre anche per la nostra Regione un impegno particolare nei settori della formazione e dell'istruzione perché molti corsi professionali negli ultimi anni dal sono stati soppressi MIUR. Rimane a tutt'oggi irrisolto il problema del polo universitario regionale che non riesce a trovare una sua istituzionalizzazione per carenza di disponibilità finanziarie

Una marcata sottolineatura merita la situazione dell'edilizia penitenziaria, ci riferiamo nello specifico alla costruzione del nuovo carcere di Camerino che a fine anno 2013 è stata cancellata dal "piano carceri". Una realtà che ci risulta quanto mai necessaria sia per risolvere il problema del pericoloso sovraffollamento degli Istituti Penitenziari regionali, sia per far fronte a situazioni ormai del tutto insostenibili come quella della casa circondariale di Fermo che abbiamo sostenuto a più riprese per l'estremo stato di invivibilità e insalubrità, deve essere chiusa assieme a quella attuale di Camerino. Due luoghi di culto e di preghiera sconosciuti che dovrebbero essere destinati ad altre funzioni.

Di fronte alle perplessità più volte evidenziate dallo stesso PRAP, dal Commissario per l'edilizia delle carceri e dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), era stato chiesto chiesto per il nuovo carcere di Camerino un impegno cogente. Se non altro per la sottoscrizione di un accordo tra il DAP, gli Amministratori regionali e il Comune di Camerino che, nel PRG,

aveva riservato l'area con una lottizzazione finalizzata a questa destinazione d'uso.

Con l'insediamento del nuovo Governo Renzi sarà necessario sbloccare questa incresciosa situazione di stallo, con il ripristino in bilancio della somma a disposizione stanziata negli scorsi anni e poi stornata per altre località sedi di istituti penitenziari.

A nulla sono valse le giustificazioni legate allo slogan le Marche Regione "a basso tasso di criminalità". Il numero delle "presenze" nei nostri Istituti penitenziari viene dato soprattutto dagli stranieri extracomunitari che rappresentano quasi la metà della popolazione carceraria. Finché non verrà risolto questo problema con l'attuazione dell'abolizione della Fini - Giovanardi, l'istituto del rimpatrio coatto e con il far scontare la pena nelle nazioni di rispettiva provenienza, ogni discorso che viene fatto per giustificare la non costruzione di un nuovo carcere nelle Marche, come quello previsto a Camerino, rimane del tutto privo di fondamento.

## 9.7 LA CASISTICA AFFRONTATA

GARANTE DETENUTI	aperti	chiusi
Altre questioni in materia di libertà personale	11	10
Famiglia – reinserimento detenuti	15	7
Lavoro detenuti	7	8
Istruzione e formazione detenuti	4	3
Varie detenuti	68	52
Sanità detenuti	24	19
<b>tot.</b>	<b>129</b>	<b>99</b>

Tab. 27: Casistica trattata detenuti (anno 2013)

L'attività dell'Ufficio del Garante dei detenuti nel 2013 ha registrato un discreto incremento, in particolare rispetto alle segnalazioni e alle richieste di colloquio avanzate dai detenuti negli Istituti di pena della Regione Marche. Sono stati aperti in totale 129 nuovi fascicoli, circa il 17 % in più rispetto allo scorso anno e 39% in più nei confronti del 2010.

La particolarità del lavoro è essenzialmente collegata alla complessità delle problematiche presentate dai ristretti per cui, la risoluzione di ogni singolo caso, spesso richiede l'avvio di interventi in più direzioni (sanità, servizi sociali, PRAP et al) ed un gran lavoro di coordinamento multidisciplinare.

Un elemento significativo appartiene alla categoria varie che genericamente assorbe quasi il 53% della domanda avanzata al nostro ufficio. Se però si analizza il dato scorporato e ritradotto in categorie specifiche si nota che sono preminenti e più frequenti i problemi che riguardano le situazioni familiari che ammontano al 19% del totale delle varie e sono relative ai propri coniugi e all'incontro con i figli.

Cinque le aree di richiesta di intervento:

1. ripresa dei rapporti con i figli;
2. trasferimento in altro istituto penale per essere più vicini ai figli minori;
3. perdita della patria potestà;
4. situazioni conflittuali con il/la convivente;
5. orari di accesso per visite dei minori nel periodo scolastico.

Le difficoltà maggiori riguardano quelle situazioni in cui alcune familiari dei detenuti non risultano conviventi o nelle occasioni in cui i figli non hanno ancora avuto il riconoscimento dal padre.

Altra criticità riguarda il fattore "lontananza" del detenuto dal nucleo familiare e dal località di residenza compresi coloro che sono originari di altri paesi UE so-

prattutto dell'Est (Romania, Bulgaria, Albania). Quest'ultimo punto solleva un'altra problematica: quella relativa alla richiesta di trasferimento in altri Istituti penali che riguarda complessivamente il 16,2% delle richieste di colloquio. Una delle motivazioni più frequenti che emergono da questo tipo di domanda è legato al desiderio da parte dei detenuti di rimanere vicini alle famiglie di origine, per poter fruire del diritto di visita coniugato per quanto possibile, a un significativo legame affettivo con i propri cari compresi coloro che hanno i genitori molto anziani e talvolta malati.

Il trasferimento a volte viene richiesto (10%) dal ristretto perché possa essere facilitato il suo reinserimento nel mondo del lavoro, soprattutto questo riguarda i detenuti a fine pena o quelli con condanne che non prevedono un'alta soglia di contenzione (vigilanza dinamica, es il Circondariale di Barcaglione). Una percentuale rilevante delle segnalazioni (24% del totale) riguarda il settore sanitario regionale. Nello specifico, le richieste d'intervento più frequenti si riferiscono alle cure odontoiatriche accanto a problemi di salute già presenti ma aggravati dallo stato detentivo. Alcune criticità ambientali riguardano situazioni di disabilità fisica e psichica (disturbi nel comportamento) che in qualche modo risultano incompatibili con la modalità detentiva classica specie se si tiene conto dell'attuale sovraffollamento imperante in quasi tutti gli istituti penitenziari delle Marche (Tab. 20).

In molti di questi casi la richiesta conseguente riguarda l'applicazione di misure alternative alla detenzione. In particolare ci riferiamo ai tossicodipendenti: soggetti dai quali viene un programma terapeutico più adeguato con l'inserimento in comunità. Tuttavia, al riguardo è la magistratura di sorveglianza che decide con parametri che sono molto restrittivi.

Il 12,4% dei reclami annoverati tra le "varie", raggruppa le rimostranze che i detenuti hanno inoltrato alla Corte Europea per il rispetto dei Diritti Umani di Strasburgo attraverso la compilazione del modulo CEDU.

Anche le domande di colloquio e i conseguenti ingressi nei sette Istituti di pena della Regione Marche sono aumentati nel corso degli anni (Tab. 28), fino a raggiungere nel complesso ben 170 colloqui con un incremento dieci volte superiore all'attività inizialmente avviata nel settore carceri.

Le visite hanno avuto cadenza ciclica mensile ed hanno toccato tutte le zone dove insistono le Case di reclusione (alta sicurezza) e quelle circondariali (detenuti comuni per reati minori).

ANNO	N. COLLOQUI
2009	5
2010	12
2011	110
2012	125
2013	170
<b>totale</b>	<b>422</b>

Tab. 28: Numero colloqui

## 9.8 I PROGETTI REALIZZATI DALL'UFFICIO DEL GARANTE

### 9.8.1 "Il volontariato nelle carceri – presentazione ricerca Il Volto della Speranza – il Volontariato negli Istituti di Pena delle Marche"

La ricerca condotta dall'università di Camerino stata presentata in una delle due giornate convegnistiche che hanno avuto come preludio l'incontro nazionale dei Garanti dei Detenuti. Un momento di discussione e confronto per affrontare assieme i temi relativi agli Istituti Penitenziari del nostro Paese. L'analisi del lavoro scientifico coordinato dalla Prof. Patrizia David ha fatto emergere nel complesso l'importanza della presenza del volontariato all'interno delle carceri marchigiane sottolineando il fatto che nella nostra Regione l'istituzione penitenziaria necessita dell'indispensabile supporto dei volontari per far sì che si passi – in maniera sempre più significativa – ad una maggiore umanizzazione della condizione detentiva, superando la logicamente custodialista e restrittiva che presiede l'organizzazione carceraria del nostro Paese. I dati emersi dall'indagine dell'ateneo camerte, mettono in evidenza la difformità degli interventi e delle azioni promosse dalle stesse associazioni di volontari che operano all'interno dei sette istituti penitenziari delle Marche. Risulta infatti che il servizio di volontariato interviene spesso per coprire carenze della stessa amministrazione penitenziaria, dedicando poco spazio alle attività di maggiore spessore socio-culturale, formativo e professionalizzante.

La mancanza di un disegno organico di interventi a livello regionale per tutto il vasto mondo dei volontari che si dedicano al carcere e ai suoi problemi, ha portato ad individuare strumenti e iniziative che possano favorire una maggiore presenza numerica del volontariato carcerario oltre che una crescita in termini qualitativi dell'intero settore.



Fig. 23: Locandina

### 9.8.2 "Affettività e misure alternative"

Il progetto di ricerca e analisi intitolato "Affettività e misure alternative", si è svolto in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" - Dipartimento di Scienze dell'Uomo, nasce da una sinergia tra il Centro di Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell'Università e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Ancona. Tale collaborazione si è concretizzata negli anni passati, nell'ambito del progetto "Sostegno alle Relazioni Familiari dentro e fuori il carcere 2011 e 2012", finanziato dall'Ufficio del Garante; tale iniziativa ebbe il proposito di sostenere, rafforzare e, dove necessario, riallacciare i rapporti tra detenuti in esecuzione di condanna in carcere e rispettivi familiari.

Questa nuova iniziativa, tutt'ora in corso, si propone di essere una evoluzione coerente e sinergica del progetto precedente, intervenendo in una successiva fase quella del reinserimento del reo.

In termini numerici, nel periodo compreso tra il 01/07/2011 ed il 30/06/2012, sono stati 241 i soggetti seguiti dall'Uepe di Ancona in un percorso strutturato di affidamento, 244 quelli che hanno scontato la loro condanna in detenzione domiciliare, 15 quelli in regime di semilibertà e 55 in libertà vigilata. Rispetto al numero complessivo di utenti (545) l'8% circa è costituito da donne, mentre una percentuale che si aggira tra 8-15% è rappresentato dai soggetti stra-

nieri.

Gli interventi su soggetti ammessi alla misura alternativa dell'affidamento seguiti dall'Uepe di Ancona hanno evidenziato come su un totale di 241 soggetti, circa 56 soggetti (pari al 23% circa della sola popolazione in affidamento) ha evidenziato criticità familiari e sociali.

Obiettivo della ricerca: valutare in termini quantitativi l'incidenza di alcune variabili sulla qualità del rientro nel tessuto sociale e familiare. I risultati permetteranno di avere una mappatura quantitativa del fenomeno e una rilevazione delle criticità del reinserimento, delle modalità di attivazione e di comunicazione nella rete che ha gestito il caso. Proprio alla luce dei risultati si potrà altresì delineare la progettazione di una attività di intervento e sostegno su un campione di appartenenti alle tipologie di utenti/famiglie che presentano maggiori aspetti di criticità e di rischio.

### 9.8.3 "Carcere e scuola"

Il progetto si avvale della collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale, del liceo "G. Perticari" di Senigallia e del Liceo Artistico "E. Mannucci" di Ancona. L'obiettivo è quello di allargare il confronto con il mondo del carcere attraverso la partecipazione degli studenti delle scuole superiori di alcune province della Regione Marche. Nella comunicazione carcere e scuola verranno utilizzate attività espressive basate sui linguaggi della parola e dell'immagine - condivise tra le persone reclusi di Barcaglion Montacuto (AN), Villa Fastiggi (PU) e Marino del Tronto (AP) e i ragazzi di alcuni istituti superiori che saranno aiutati a meglio comprendere il significato di legalità e di cittadinanza. Una condizione che faciliterà i detenuti a riallacciare i rapporti con il mondo esterno e il territorio. L'obiettivo dell'intero percorso scuola-carcere è quello di favorire un dialogo concreto tra i ristretti e i ragazzi adolescenti delle scuole superiori che realizzi un prodotto espressivo comune. L'attività ha avuto inizio ne dicembre 2013 con un iniziale incontro di presentazione della calendarizzazione degli appuntamenti all'interno delle varie istituzioni penitenziarie coinvolte. La rappresentazione grafico-espressiva finale costruita a più mani (detenuti/studenti) riprenderà l'intensità delle problematiche affrontate durante il confronto carcere/scuola, eternalizzandone i contenuti manifesti e latenti.

### 9.8.4 "Liberamente"

Il suggestivo percorso è nato con l'obiettivo di rispondere ad alcuni bisogni emergenti della realtà penitenziaria connessi alle attività trattamentali. L'esperienza condotta all'interno degli istituti di Montacuto e Barcaglion ha portato a maturare forme di consapevolezza a livello umano e civile volte al miglioramento della condizione dei ristretti attraverso la conoscenza e l'utilizzo dei linguaggi universali come l'arte e la poesia. Un'iniziativa realizzata anche grazie alla collaborazione dei servizi educativi, della Direzione e dell'ispettorato interno a ogni singolo penitenziario. Una delle principali finalità del progetto sia per la parte relativa al laboratorio di poesia che per quello di arte, è stata la realizzazione di elaborati e opere pittoriche che hanno incentivato la partecipazione e la motivazione degli stessi ristretti. A conclusione dei lavori è stato realizzato un volume-catalogo contenente le opere pittoriche e quelle poetiche curato dal Liceo Artistico Statale "E. Mannucci" di Ancona e presentato presso la Sala del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche all'inizio del nuovo anno.



Fig. 24: Locandina

### 9.8.5 *“Censimento sull'esistenza nel territorio regionale di Centri di Accoglienza per soggetti sottoposti a misure alternative alla pena detentiva o che hanno già espiato la pena”*

L'Ufficio del Garante dei detenuti lo scorso dicembre, ha avviato un'indagine conoscitiva e preliminare sulla presenza nel territorio regionale di strutture residenziali e di accoglienza che offrono ospitalità ai detenuti durante i permessi, in occasione degli incontri con i familiari e a fine pena.

Terminata la pena infatti, il detenuto, deprivato economicamente e/o culturalmente, spesso si ritrova senza un alloggio dove andare con problemi che riflettono gli effetti del periodo di detenzione :

- mancanza di affetti, amicizie, legami familiari e difficile ricostruzione dei rapporti sociali;
- perdita della residenza (molti hanno la residenza nell'Istituto di pena) e di un luogo in cui dormire (molti vivono il loro primo periodo di libertà sulla strada);
- mancanza di un minimo di disponibilità economiche per le prime necessità e per gli spostamenti (a volte di esce dal carcere con un piccolo sacchetto nero “per le immondizie” dove sono contenuti gli effetti personali)
- mancanza di un lavoro (ci sono cooperative che danno lavoro ai detenuti ma non agli “ex”);
- assistenza medica che a volte viene a mancare, se la persona perde la residenza che aveva in precedenza;
- assenza di un “punto” di riferimento al di fuori del carcere, che finisce per sembrare quasi un luogo “sicuro” rispetto alle insicurezze del “dopo pena”;
- crisi di identità per chi, senza rapporti affettivi, deve raffrontarsi con un ambiente fortemente critico per i suoi trascorsi.

La motivazione di effettuare l'indagine è nata in occasione dei colloqui del Garante con i detenuti degli Istituti Penitenziari della Regione Marche dove i ristretti una volta usciti dal carcere, hanno lamentato la mancanza di un adeguato percorso di sostegno e di orientamento da parte delle istituzioni pubbliche.

Le problematiche evidenziate sono quelle di ricevere un appoggio per gli aspetti materiali, facilitazioni in merito all'accesso ai servizi pubblici del territorio (amministrativi, civili, medici e psicologici, comunità e gruppi di auto), agevolazioni, attraverso la mediazione e la garanzia, di reperire alloggi o incarichi di lavoro (l'ex detenuto parte svantaggiato in termini di pregiudizi sociali, di curriculum, di competenze, di possibilità lavorative) e la partecipazione a percorsi di formazione e di avviamento al lavoro per persone che escono dal carcere.

La ricerca ha avuto il duplice scopo di:

- creare una banca dati regionale delle strutture di accoglienza impegnate in interventi che favoriscono il reinserimento sociale e lavorativo degli ex-detenuti per promuoverne lo sviluppo vista l'utilità del sostegno nel percorso post-detentivo;
- orientare ed indirizzare i detenuti interessati presso queste strutture al fine di favorire il rapporto con i familiari ed il loro reinserimento nella società.

E' stato predisposto un questionario inviato a tutti gli Enti locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali.

Le informazioni hanno riguardato il comune di riferimento di tali strutture, la denominazione e l'indirizzo, la natura e la tipologia dell'attività svolta, il personale presente e l'attività esercitata, la capienza della struttura e se usufruiscono di finanziamenti regionali.

L'indagine effettuata, grazie alla collaborazione degli Ambiti Territoriali Sociali, ha evidenziato la presenza nel territorio regionale di n.9 strutture (Tab. 29) che offrono, nelle vicinanze degli Istituti di pena e limitatamente alle proprie caratteristiche, ospitalità ai detenuti o agli ex detenuti per periodi di tempo limitati.

Le informazioni raccolte andranno ulteriormente approfondite per verificare le modalità di accoglienza dei detenuti ed ex detenuti da parte delle singole strutture e comprendere la tipologia di sostegno e di affiancamento offerta ai ristretti nel percorso di reinserimento nella comunità.

Inoltre, al fine di avere un panorama più ampio della presenza di tali servizi nel territorio regionale è necessario estendere la ricerca anche ai Centri Caritas (organismo pastorale della CEI) e alle strutture parrocchia-

li che svolgono carità cristiana nei confronti dei più bisognosi tra cui anche ai detenuti e agli ex detenuti e alle loro famiglie.

ISTITUTO PENITENZIARIO	COMUNE STRUTTURE CENSITE	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ
C.C. PESARO	Comune di Pesaro	Casa Paci	Struttura gestita dalla Coop. IRS Aurora 10 posti letto Con un tum-over di ca.30 persone l'anno.
C.M. MACERATA FELTRIA	Comune di Monte Grimano Terme	Mulino Giovannetti	Centro di accoglienza 16 posti letto + 2 di pronta accoglienza
		Serenity House	Centro di accoglienza 6 posti letto
		Mulino del Rio"	Centro di accoglienza 9 posti letto + 2 di pronta accoglienza
C.R. FOSSOMBRONE	Nei territori limitrofi non sono presenti strutture		
C.C. ANCONA MONTACUTO	Ancona	Centro di Accoglienza Orizzonte	Sostegno alla persona all'orientamento e al reinserimento 4 posti letto
C.R. ANCONA BARCAGLIONE			
C.C. CAMERINO	Nei territori limitrofi non sono presenti strutture		
C.R. FERMO	Comune di Fermo	Associazione BET Onlus	Centro di pronta accoglienza (vitto e alloggio e progetti di inserimento socio-lavorativo) Max 13 posti residenziali.
	Sant'Elpidio a mare	Comunità Psicoterapeutica per tossicodipendenti	Accoglie detenuti in permesso premio o ex detenuti tossicodipendenti inviati dal SERT capienza della struttura: 24 posti letto
	Monte Urano	Comunità Psicoterapeutica per tossicodipendenti	Accoglie detenuti in permesso premio o ex detenuti tossicodipendenti inviati dal SERT capienza della struttura: 20 posti letto
C.C. ASCOLI PICENO	Ascoli Piceno	Casette di S. Marta"	Accoglienza di detenuti in permesso premio o per visita dei familiari disponibilità di 3 mini-appartamenti capaci di ospitare 4 persone della stessa famiglia per unità abitativa
TOTALE REGIONE MARCHE		<b>9 strutture</b>	<b>118 posti letto</b>

Tab. 29: Centri di accoglienza Regione Marche